

Conferenza COMITES – Sabato 15 marzo 2025, ore 13.30

Festival des Migrations – LuxExpo – The Box

L'immigrazione recente delle donne italiane in Lussemburgo (2008-2024): novità rispetto al passato?

Presentazione della ricerca a cura di MARIA LUISA CALDOGNETTO*

Premessa

Il presente lavoro di ricerca, che si iscrive in un progetto internazionale lanciato dalla FILEF, si poneva come obiettivo di individuare realtà e linee di tendenza riguardanti la nuova emigrazione dall'Italia delle donne a partire dal 2008, e si è realizzato per il Lussemburgo tra la fine del 2023 e il primo semestre 2024. Come coordinatrice dei lavori sul territorio, mi sono avvalsa della preziosa collaborazione di studentesse, colleghe, amiche e conoscenti, che hanno contribuito all'individuazione del campione e alla raccolta dati che ne è seguita.

Al riguardo, tengo a ringraziare Bianca Pirrelli, Maddalena Bonamini, Maria Grazia Galati e Ornella Mollica, per il loro contributo nella raccolta delle interviste e per i preziosi contatti forniti, nella consapevolezza che senza il loro supporto il risultato raggiunto non sarebbe stato possibile, nonché Antonella Ciconte, presidente del COMITES Lussemburgo, che ha incoraggiato e sostenuto questo progetto. Senza dimenticare infine, ma non ultime, le nostre intervistate che, nel pieno rispetto dell'anonimato che è stato loro garantito, hanno aderito all'iniziativa con grande disponibilità, offrendoci il materiale indispensabile per delineare un profilo inedito della recente mobilità delle donne italiane in quest'area.

Le 18 interviste raccolte, basate sulle linee direttrici proposta a partire da una scheda elaborata ad hoc, hanno consentito di tracciare un quadro che riteniamo significativo dell'attuale realtà riguardante le nuove espatriate italiane in Lussemburgo, tenendo conto che:

- 1) se da un lato il campione può apparire di dimensioni modeste, va ricordato che la popolazione complessiva sul territorio è a sua volta di consistenza numerica relativamente limitata: 669.809 abitanti censiti nel 2023, di cui 47,4 % stranieri, tra i quali 24.676 italiani (benché l'anagrafe consolare ne registrasse lo stesso anno un numero di molto superiore che si attestava intorno alle 36.000 unità);
- 2) la raccolta e la conseguente elaborazione dei dati ha comunque consentito di realizzare un'analisi specifica, anche se parziale sia per la delimitazione temporale sia per gli obiettivi d'indagine prescelti, su un tema che rimane ancora insufficientemente

indagato, quello delle donne che si iscrivono nell'ambito più vasto dell'emigrazione italiana in Lussemburgo, che ha visto una consistente presenza (maschile ma anche femminile) sin dagli ultimi decenni dell'Ottocento.

Dati e informazioni raccolti attraverso le interviste

A. La situazione precedente all'espatrio in Lussemburgo

Età

Partendo dal campione di 18 persone intervistate, le fasce di età individuate si attestano (in ordine decrescente) come segue:

31 - 40 anni con 9 presenze, 21 - 30 anni con 6 presenze, 40 - 50 anni con 3 presenze.

Luogo di origine

Le regioni del Nord risultano le più rappresentate (Piemonte 1, Lombardia 2, Trentino Alto Adige 2, Veneto 1, Friuli 1), per un totale di 7 presenze.

Seguono le regioni del Sud (Abruzzo, Campania 2, Calabria 2, Sicilia 1) per un totale di 6 presenze.

In coda le regioni del Centro (Toscana 1, Lazio 2), per un totale di 3 presenze.

Si aggiunge 1 caso di nascita in Germania, da una famiglia successivamente rientrata in Sicilia.

Infine, un'intervistata non dichiara il luogo di origine.

Va sottolineato che più di 2/3 delle intervistate provengono da realtà urbane, mentre 1/3 da centri minori.

Titolo di studio

La quasi totalità di queste espatriate (17 su 18) è in possesso di una laurea, solo in un caso viene indicato unicamente il diploma di scuola secondaria.

Oltre la metà ha conseguito la laurea Magistrale, ottenuta spesso in città diverse dalla Triennale, in alcuni casi anche all'estero. Tra le materie ricorrono Giurisprudenza, Economia, Finanza, Management, Comunicazione, Relazioni internazionali, ma è presente anche il settore umanistico (Linguistica, Letteratura, Pedagogia, Storia dell'Arte, Studi interculturali) e in un caso Scienze. Si aggiungono spesso ulteriori specializzazioni, anche all'estero. Risalta inoltre l'esperienza Erasmus nei vari paesi europei, sia per la frequenza con cui si verifica, sia come elemento propulsore per maturare il progetto di espatrio successivo.

Mobilità precedente al trasferimento in Lussemburgo

La maggior parte (più di 2/3) ha già avuto esperienze di studio/lavoro all'estero prima dell'arrivo in Lussemburgo, non solo in Europa (Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Olanda, Portogallo, Svizzera, Praga...) ma anche extracontinentali (Africa, Australia, Giordania, Ecuador, Nuova Zelanda, Singapore, USA...), così come una grande mobilità si

registra all'interno dell'Italia stessa. Almeno 1/3 evoca inoltre percorsi migratori pregressi in ambito familiare, sia all'interno della Penisola sia esterni al territorio nazionale (Europa, Bacino Mediterraneo, Africa, Oltreoceano).

Motivazioni a espatriare e scelta del Lussemburgo

Tra le motivazioni all'espatrio figura di gran lunga al primo posto il lavoro, che si coniuga all'esigenza di autonomia e al bisogno di stabilità e sicurezza, oltre che di crescita professionale. Segue il desiderio di evadere da un ambiente (familiare e/o sociale) ristretto e soffocante, nonché il piacere della scoperta di realtà diverse.

L'individuazione del Lussemburgo come meta conferma anzitutto l'importanza attribuita al lavoro, sia come ricerca/aspettativa in un contesto ritenuto più propizio, sia come risposta all'offerta di stage e/o contratti di vario genere ritenuti consoni alle proprie ambizioni e alle esigenze economiche. Le opportunità di studio in ambito accademico possono essere assimilate a questa tipologia. In alcuni casi emergono motivazioni di ricongiungimento familiare o di coppia, notizie ricevute da amici e conoscenti già residenti in loco, l'attrattiva di un ambiente internazionale e multilingue. Qualche esitazione/reticenza iniziale non manca al confronto con una realtà ritenuta meno attraente rispetto alle grandi capitali europee, rapidamente smentita dai vantaggi inerenti a una qualità della vita indiscutibilmente elevata e da condizioni di lavoro giudicate non solo più vantaggiose ma anche meglio garantite.

La condizione dell'espatrio avviene comunque "da sola", da intendersi come decisione autonoma e consapevole, ripetutamente sottolineata dalle intervistate stesse.

B. Impressioni sul paese di arrivo, esperienze di inserimento, apprezzamenti e criticità

Periodo di arrivo in Lussemburgo ed esperienza Covid in loco

Le date di arrivo in Lussemburgo che abbiamo registrato si collocano tra il 2011 e il 2023, di cui 8 fino al febbraio 2020 (alla vigilia della pandemia), 10 a partire dal 2021. Emerge visibilmente, in questo contesto, l'incremento della frequenza degli arrivi nel periodo postpandemico.

L'esperienza della pandemia vissuta in Lussemburgo non viene particolarmente enfatizzata nelle interviste, se non – in alcuni casi – per il senso di solitudine provato durante il lockdown, soprattutto da chi era arrivata da poco e non aveva ancora avuto occasione di stabilire relazioni, cui si aggiungono i disagi della coabitazione forzata per chi non aveva ancora trovato una sistemazione abitativa autonoma.

Servizi e logistica

Dal punto di vista amministrativo/burocratico si riconosce in generale che il paese funziona in modo più che soddisfacente, buone la qualità dei servizi, le tutele sociali e le agevolazioni per famiglie (non solo al confronto con l'Italia ma anche con altri paesi europei, a parte qualche similitudine con la Svizzera). Punto dolente per molte è la questione degli alloggi, difficili da

trovare causa insufficienza dell'offerta e ancor più per i prezzi proibitivi degli affitti (per il reperimento, l'aiuto di congiunti, colleghi o conoscenti si è rivelato sovente prezioso, in qualche caso è stato facilitato dagli stessi enti o istituzioni di reclutamento, in altri si è fatto ricorso alle agenzie). Si registrano spesso, soprattutto all'inizio, soluzioni obbligate di coabitazione non sempre gradite e talvolta faticose, così come lo stabilirsi fuori città (dove i prezzi sono inferiori ma aumenta la distanza dal luogo di lavoro) con le conseguenti maggiori difficoltà legate ai trasporti pubblici che, seppur gratuiti e di buona qualità, non sempre riescono a sopperire alla mancanza di automobile di chi è arrivata da poco, soprattutto nelle ore serali (e anche a causa dei grandi cantieri in atto negli ultimi anni). Tra le fasce più giovani soprattutto si lamenta (particolarmente al primo impatto) una certa mancanza di vivacità nella vita sociale e un'offerta culturale non sempre consona alle aspettative. Il confronto con l'Italia o altre realtà metropolitane non può mancare in questo caso, così come riguardo alle condizioni meteorologiche decisamente più penalizzanti in Lussemburgo.

Lavoro

Riguardo al lavoro, che tutte hanno trovato, se da un lato il confronto con le esperienze di precarietà e incertezza vissute in Italia è evidente, e il grado di soddisfazione per le tipologie del loro impiego attuale viene espresso da più voci, sottolineando anche qua e là il senso di autostima recuperato in questo modo, resta il fatto che in alcuni casi si tratta di stage e/o di contratti a durata limitata (ottenuti previo invio di curricula mirati), che lasciano solo sperare (non senza un certo ottimismo tuttavia) in una sistemazione più definitiva o quantomeno in un'auspicabile alternativa. Tra i settori di occupazione emergono la consulenza giuridica, la gestione di capitali, il marketing, l'assistenza manageriale, l'ambito delle istituzioni europee presenti sul territorio, l'insegnamento; in un caso rispettivamente la gestione della libreria italiana, la ristorazione e il sociale, oltre agli impieghi temporanei proposti agli studenti. La conoscenza linguistica si rivela qui fondamentale, a partire dal dominio della lingua inglese che, pur non figurando tra le lingue ufficiali (francese, tedesco, lussemburghese), costituisce ormai un elemento imprescindibile in molti settori.

I salari, indiscutibilmente più elevati rispetto a quelli italiani, devono comunque fare i conti con un costo della vita altrettanto elevato.

Relazioni e vita sociale, partecipazione e integrazione

I ritmi di lavoro richiesti non lasciano molto spazio alla realizzazione di una vita sociale pienamente soddisfacente, considerando peraltro l'elevato grado di mobilità che non consente di proiettarsi facilmente in relazioni durature, in un contesto in cui gli espatriati sono la maggioranza, anche se la presenza di italiani ancora numerosi in questo paese rappresenta in alcuni casi un punto di riferimento. Per quante vivono in coppia o nel frattempo hanno una propria famiglia (1/3) o condividono l'alloggio con amici, il senso di solitudine evidenziato da altre appare ovviamente meno marcato. Da più parti si lamenta la difficoltà di approccio con il mondo strettamente "lussemburghese", che si pone quasi come un corpo separato nel contesto più ampio della realtà del paese, essendo i nativi occupati prevalentemente nel

settore pubblico con i privilegi che ne conseguono (posti riservati, stabilità d'impiego, salari elevati...), incluso normalmente il possesso di una casa di proprietà (e anche il vantaggio della presenza in loco della famiglia). In un paese dove la presenza di stranieri sfiora la metà della popolazione residente, non risulta particolarmente tematizzata tuttavia nelle interviste l'esclusione dal diritto di voto alle elezioni parlamentari, riservato solo a chi è in possesso della cittadinanza (il diritto di voto attivo e passivo è invece vigente per tutti i residenti nelle elezioni amministrative, previa iscrizione sulle liste elettorali). Solo in un caso l'intenzione di richiedere la cittadinanza lussemburghese (che si può acquisire dopo cinque anni di residenza, previo esame di conoscenza della lingua e cultura locale, senza dover rinunciare alla cittadinanza nel paese di origine) viene espressa, un dato variamente interpretabile ma non meno significativo. Rimane chiara tuttavia la consapevolezza, in quanto donne, di sentirsi più tutelate sia come cittadine che come lavoratrici, e l'apprezzamento per una maggiore apertura riguardo ai diritti civili rispetto all'Italia o ad altri paesi. Dalle interviste non emerge comunque un interesse per la partecipazione a formazioni politiche o sindacali in loco, una chiara sensibilità si manifesta invece in direzione di un volontariato più trasversale, sia nel campo del sociale e umanitario che della salvaguardia dell'ambiente. Meno evidente il bisogno di interazione nel contesto dell'associazionismo italiano tradizionale, tuttora presente e attivo in Lussemburgo (ma non esente dalle criticità segnalate anche a livello più generale in vari studi recenti sull'argomento). Viene generalmente molto apprezzato il melting pot che conferisce al paese una dimensione internazionale, il suo multilinguismo e la possibilità di confrontarsi con numerose altre culture presenti sul territorio.

C. Rapporti con la famiglia e i luoghi di origine

Nella maggioranza dei casi la famiglia di origine rimane un punto di riferimento, i rapporti risultano buoni e piuttosto stretti, con visite regolari durante l'anno (talvolta anche reciproche), compatibilmente con le esigenze di lavoro. Questo vale anche per il desiderio di ritrovare i vecchi amici, che tuttavia non di rado si perdono in quanto anch'essi espatriati altrove. Emerge la consapevolezza di una distanza che rappresenta soprattutto una perdita, nel non poter condividere come prima le tappe della vita destinata a evolvere ormai separatamente. Si assiste anche, nei casi in cui inizialmente non se ne era sentita la mancanza, ad un'evoluzione che rivaluta sia gli affetti che i luoghi e le consuetudini di prima. La parola nostalgia viene evocata qua e là, come fonte di sofferenza, e si percepisce talvolta un certo rimpianto anche quando si tratta di rapporti non risolti e/o di separazioni già avvenute precedentemente. Restano a volte gli altri luoghi dove si è vissuto, in aggiunta o come forma di compensazione. Per chi vive attualmente in coppia o ha formato una famiglia propria il legame e/o il senso di mancanza appare comunque più sfumato. La famiglia lasciata in patria potrebbe rappresentare in qualche caso anche uno dei motivi che giustificerebbero il rientro definitivo, se necessario.

D. Intenzioni di rientro

Riguardo alle progettualità per il futuro emerge visibilmente l'intenzione di restare in Lussemburgo nella maggioranza dei casi, nonostante un vago possibilismo da parte di alcune a consemplare il rientro ("a meno che..."), e qui entrano in gioco (al di là delle necessità familiari evocate più sopra) vari elementi che si traducono più che altro in ipotesi e aspirazioni (se migliori opportunità di lavoro, se maggiore stabilità e sicurezza...) che comportano la visione di un'Italia diversa, percepita tuttavia come improbabile per il momento. La chiara determinazione di restare (50%), senza "ma" e senza "se", escludendo un ritorno in Italia, colpisce (si sentono a proprio agio nella nuova realtà al confronto con le difficoltà pregresse, bisogno di mettere finalmente radici, mancanza di legami forti rispetto a quanto hanno lasciato...), così come anche l'ipotesi di alcune di prevedere piuttosto altri eventuali paesi di destinazione in Europa. Per chi vive in coppia o ha creato una propria famiglia subentrano ovviamente variabili che dipendono da situazioni che coinvolgono nella decisione gli altri membri del nucleo (senza tuttavia escludere una eventuale separazione). Infine, in qualche caso, il rientro era già previsto a causa della conclusione del contratto di lavoro o degli studi, anche se una certa resistenza emerge qua e là, nel preconizzare eventuali alternative per prolungare il soggiorno.

Considerazioni e annotazioni finali

Certamente sfuggono, rispetto al campione da noi individuato (condizionato almeno in parte dal dato anagrafico che qualifica le intervistatrici stesse e dagli ambienti da loro frequentati), le donne di età più elevata che pure sappiamo presenti, anche se complessivamente possiamo affermare che le fasce più visibili sul territorio coincidono con quelle rilevate dal nostro campione.

Risalta anzitutto la determinazione con cui le intervistate dichiarano di intraprendere la scelta dell'espatrio, affrontandolo senza particolari esitazioni da sole, benché assecondate e sostenute in molti casi dalla famiglia di origine, nella consapevolezza di voler costruirsi altrove un'alternativa di vita più rispondente alle loro aspirazioni e aspettative.

Le maggiori opportunità di lavoro individuate all'estero appaiono non solo come la conseguenza delle mancate risposte in ambito nazionale, ma indubbiamente anche come il frutto di una spinta alla mobilità maturata già negli anni dello studio, e si coniugano al desiderio di esperienze internazionali e di confronto con altre lingue e culture sovente già sperimentate altrove. Senza tralasciare l'eventuale incidenza dei percorsi migratori già intrapresi a suo tempo dalle famiglie di appartenenza, con la consuetudine di lungo periodo a contemplare spostamenti e conseguenti separazioni nella propria esperienza di vita.

Riguardo ai luoghi di provenienza, i dati sembrerebbero indicare che, contrariamente al passato, non solo si evidenzia una trasversalità che interessa al contempo tutte le regioni, ma

anche che la spinta attuale alla mobilità oltre confine risulta maggiormente stimolata dal contesto urbano di partenza e dalle sue molteplici sollecitazioni.

I titoli di studio segnalano a loro volta, con le alte qualificazioni che si possono osservare, un'evoluzione evidente rispetto al passato, già rilevata negli ultimi decenni che hanno visto progressivamente anche le donne raggiungere livelli di formazione elevati, anche in ambiti disciplinari fino ad allora inconsueti. Benché non sia stato possibile in questa sede operare un confronto con la nuova realtà migratoria maschile che raggiunge il Lussemburgo, sappiamo che, così come dal punto di vista numerico non emerge uno scarto significativo tra i due sessi, anche in campo professionale le posizioni occupate dalle donne espatriate non sembrano registrare un divario sostanziale rispetto al loro corrispettivo maschile.

Nel confronto con la realtà del nuovo paese, gli apprezzamenti positivi – nonostante le criticità che non mancano di essere segnalate nelle interviste – sembrerebbero avere la meglio, nel momento in cui ci si confronta con le progettualità riguardanti il futuro, dove predomina l'intenzione di restare, pur con un'ipotetica apertura ad altre eventualità che al momento non sono comunque contemplate.

Per quanto concerne il tema delle relazioni, si nota come l'integrazione avvenga principalmente in seno al contesto internazionale in cui si svolge l'esperienza lavorativa, difficilmente a contatto con gli autoctoni, e non necessariamente in direzione della collettività italiana presente da lunga data sul territorio. L'azione politica e/o sindacale al momento non appare coinvolgere le nostre intervistate, sia perché si riconosce che tutele e diritti vengono comunque sostanzialmente garantiti, ma forse anche – semplicemente – per le limitate possibilità di partecipazione riservate agli stranieri residenti in questo paese. Gli interessi sono rivolti preferibilmente, quantomeno nelle intenzioni, ad attività trasversali di volontariato in campo sociale, umanitario ed ecologico.

Nell'evocare i rapporti con la famiglia lontana, che rimangono generalmente buoni e continuano ad essere coltivati, trapela anche l'importanza degli amici, dei luoghi, delle atmosfere che mancano, la nostalgia dei quali, e la sofferenza che ne consegue nel momento in cui si vive altrove e il senso di solitudine si affaccia, segnala l'ancoraggio, talvolta anche la riscoperta, di un'identità che si vorrebbe preservare, a fronte di una dimensione ancora tutta in fieri, considerando che il lasso di tempo intercorso dall'arrivo, pur con le tante sollecitazioni provenienti da varie direzioni, probabilmente non ha ancora (o non sempre) consentito la maturazione di una nuova percezione di sé in grado di operare una serena ricomposizione tra i riferimenti identitari multipli che l'esperienza dell'espatrio comporta.

***MARIA LUISA CALDOGNETTO**, storica dell'emigrazione italiana, risiede in Lussemburgo dal 1992. Nell'ambito delle sue attività accademiche e delle varie collaborazioni con enti e istituzioni a livello internazionale ha all'attivo numerose pubblicazioni sulla presenza ultracentenaria degli italiani in

Lussemburgo. Per quanto riguarda l'universo femminile in tale contesto, a lei si devono i primi contributi specifici sull'argomento. Tra i più recenti si segnalano i saggi: *La parte delle donne. Percorsi, spazi e strategie femminili nell'emigrazione italiana in Lussemburgo tra Ottocento e Novecento*, Actes du colloque international *Ces Italies qui respirent au Luxembourg et dans la Grande Région*, Université du Luxembourg 2022-2024 (di prossima pubblicazione); *L'espressione letteraria al femminile nel contesto della presenza italiana ultracentenaria in Lussemburgo*, "Archivio Storico dell'Emigrazione italiana", n. 21/2025.